

L'appello

PIPPO DELBONO

ATTORE E REGISTA TEATRALE

Davanti alla porta della Legge c'è un guardiano. Un uomo di campagna si avvicina e gli chiede di entrare.

Il guardiano lo guarda e gli dice: «Può darsi. Ora no. Ma sta attento: io sono solo uno dei guardiani di grado più basso, dopo di me ci sono altri guardiani molto più potenti di me, che io non posso guardare neppure in faccia».

L'uomo di campagna aspetta per giorni, aspetta per mesi, aspetta per anni di entrare in quella porta...» (*Il Processo di Kafka*)

C'è una sensazione comune di vivere oggi in un mondo che anche se si chiama civilizzato, democratico, libero, in fondo rimane gestito a struttura medioevale, con vassalli che comandano non perché posseggono le caratteristiche giuste del leader ma perché potenti a livello economico. Con il denaro molti grandi leader dei paesi cosiddetti democratici si sono comprati anche il potere e spesso il massimo potere.

C'è anche in me, a volte, come in tanti, una depressione nella fede politica, una sfiducia nella politica che mi porta a pensare che comunque il mio voto non servirà a nulla. Che intanto sempre altri decideranno dietro a quelle kafkiane porte a cui noi non potremmo mai accedere. Ma voglio anche lottare contro questo pensiero. E credere ancora che così come una piccola pietra gettata

La dittatura da noi

«È quella che ci tiene addomesticati, intorpiditi nella mente»

in uno stagno genera un piccolo vortice, che a sua volta ne alimenta un altro e poi ancora un altro e un altro ancora, così il mio piccolo atto contribuirà a una trasformazione.

«L'unico governo possibile è quello che tiene conto degli individui» scriveva il poeta americano Walt Whitman. Mi vengono in mente le grandi rivolte popolari che cominciate da un piccolo gruppo di persone poi sono cresciute e cresciute e sono diventate forza di un popolo, che è riuscito a riacquistare la libertà sradici-

«Si può cambiare Dobbiamo ritrovare il coraggio di crederci»

L'artista invita alla mobilitazione. «A volte anche io cado nel pensiero depressivo che il mio voto non serva a nulla. Ma adesso invertiamo la rotta. Mi vengono in mente le grandi rivolte popolari, partite da piccoli gruppi...»

Foto di Ciro Fusco/Ansa



La manifestazione per i quattro "Sì" al referendum, ieri in piazza del Plebiscito, a Napoli